3 2024

# LAVOCE

## DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA TAX PAID TAXE RESÇUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento PERIODICO MARIANO CERRETO SANNITA (BN) Maggio - Giugno Anno 95 - N° 3



Cari amici del Santuario,

camminiamo nella fede nel tempo di pasqua dove continuiamo ad acclamare al Cristo Risorto e siamo rivolti verso la sua Ascensione al Cielo nell'attesa dello Spirito Santo che riceveremo nella solennità della Pentecoste.

Il Signore, come ci raccontano i vangeli, dopo la Sua risurrezione ha continuato ad apparire confermando nella fede i suoi apostoli. Questo periodo si conclude con la sua Ascensione al Cielo. Gesù convoca i suoi discepoli e dopo aver loro consegnato il mandato di andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo e a battezzare coloro che crederanno, sale al Cielo alla Gloria del Padre.

La discesa dello Spirito Santo promesso dal Signore, secondo gli Atti degli Apostoli, trova gli apostoli riuniti in preghiera a Gerusalemme insieme a Maria, la Madre del Signore. Questo evento porta un cambiamento radicale nel gruppo degli apostoli. La portata del cambiamento è possibile osservarla nei loro atteggiamenti pieni di coraggio nell'annunciare la Parola apertamente e, nonostante persone semplici, per la potenza dello Spirito, tutti riuscivano a capirli nella propria lingua.

Carissimi fratelli, a Pentecoste noi riceviamo una rinnovata unzione dello Spirito Santo che ci è stato donato nel nostro battessimo. Di fatto, abbiamo la forza necessaria per riconoscere il Signore vivo in mezzo a noi e di amarlo nei nostri fratelli. La preghiera ci rende capace di invocare il Padre, a lodare e a chiedere il suo aiuto nel nome di Gesù. Il Vangelo stesso si apre alla nostra comprensione volta per volta che lo leggiamo e lo accogliamo nella nostra vita. Lo Spirito ci rinnova e ci da quella forza per vivere come veri discepoli nella chiesa e nel mondo.

Chiediamo perciò a Maria, Maestra degli Apostoli, di guidarci nella nostra invocazione allo Spirito e ad aiutarci ad obbedire alla sua voce. Alla Sua intercessione affidiamo la preghiera per la pace perché ottenga per il mondo intero il dono dello Spirito Santo.

VIENI SANTO SPIRITO. VIENI PER MARIA

Il guardiano fra Cristian Paval

## **SOMMARIO**

| Pentecoste                         | 3  |
|------------------------------------|----|
| La pace è Gesù                     | 4  |
| Maria modello e madre della Chiesa | 6  |
| In uscita dal Cenacolo             | 8  |
| L'intelligenza artificiale         | 11 |
| Sotto lo sguardo della Madonna     | 14 |
| Risorgeranno in Cristo             | 15 |

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

## PER OFFERTE CON BONIFICO

intestato a:

Provincia di Napoli dei Frati Minori Cappuccini

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

**CON ASSEGNO/CHEQUE da intestare così:** 

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

## PER OFFERTE SU CCP

Conto Corrente Postale nº 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie Cerreto Sannita

## LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 95°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332 www.santuariodellegrazie.it posta@santuariodellegrazie.it

## Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo 8.30 - 10.30 - 17.00. Feriale 7.00 - 17.00 Periodo estivo-legale: Festivo 8.30 - 10.30 - 18.30. Feriale 7.00 - 18.30 Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7.00 - 12.00; 15.30 - 18.30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Benevento Direttore - Redattore: fra Cristian Paval Responsabile: Domenico Guida Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



## Pentecoste

tutti è capitato di osservare qualche volta questa scena. Un'auto è in panne; dentro l'autista che guida e dietro una o due persone che spingono faticosamente, cercando di imprimere all'auto la velocità necessaria per partire, ma niente. Ci si ferma, si asciuga il sudore, e ci si rimette a spingere...Poi improvvisamente, un rumore, il motore si mette in moto, l'auto va, e quelli che spingevano si rialzano con un sospiro di sollievo. È un'immagine di ciò che avviene nella vita cristiana. Si va avanti a forze di spinte, con fatica, senza grandi progressi. E pensare che abbiamo a disposizione un motore potentissimo -"la potenza dall'alto"- che aspetta solo di essere messo in moto. La presente festa di Pentecoste dovrebbe aiutarci a scoprire questo motore e come si fa a metterlo in azione. Ascoltando le letture odierne si può avere l'impressione di un'apparente contraddizione. Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, si parla della venuta dello Spirito che ha luogo cinquanta giorni dopo la Pasqua; nel brano evangelico, Giovanni ci presenta Gesù che la sera stessa di Pasqua appare agli apostoli e conferisce loro lo stesso dono dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo". Ci sono dunque due Pentecoste diverse? In certo senso sì, però i due racconti non si escludono tra di loro, ma si integrano. Corrispondono a due modi diversi di concepire e presentare il ruolo dello Spirito che sono ugualmente validi. Luca, che vede lo Spirito Santo come il principio dell'unità e universalità della Chiesa e come forza per la missione, da rilievo a una manifestazione dello Spirito Santo, quella avvenuta cinquanta giorni dopo Pasqua, in presenza di diversi popoli e lingue. Giovanni, che vede lo Spirito come il principio della vita nuova scaturita dalla morte di Cristo, accentua le primissime manifestazioni di esso che si ebbero il giorno stesso di Pasqua. Possiamo dire che Giovanni ci dice da dove viene lo Spirito: dal costato trafitto del Salvatore; Luca ci dice dove porta lo Spirito: fino ai confini della terra.[...] Il racconto degli Atti degli Apostoli comincia dicendo: "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo" (Atti 2, 1). Da queste parole deduciamo che la Pentecoste preesisteva... alla Pentecoste. C'era già, in altre parole, una festa di Pentecoste nel giudaismo e fu durante tale festa che scese lo Spirito Santo. Non si capisce la Pentecoste cristiana, senza tener conto della Pentecoste ebraica che l'ha preparata. [...]

Che significa che lo Spirito Santo viene sulla Chiesa proprio il giorno in cui in Israele si celebrava la festa della Legge e dell'alleanza? La risposta è semplice. È per indicare che lo Spirito Santo è la legge nuova, la legge spirituale che suggella la nuova ed eterna alleanza e che consacra il popolo regale e sacerdotale che è la Chiesa. Una legge scritta non più su tavole di pietra ma su tavole di carne, che sono i cuori degli uomini. È quello che Luca negli Atti vuole inculcare descrivendo volutamente la discesa dello Spirito Santo con i tratti del vento e del fuoco che contrassegnarono la teofania del Sinai. "Chi non rimarrebbe colpito, scrive sant' Agostino, da questa coincidenza e insieme da questa differenza? Cinquanta giorni si contano dalla celebrazione della Pasqua in Egitto, fino al giorno in cui Mosè ricevette la legge in tavole scritte dal dito di Dio; similmente, compiuti i cinquanta giorni dall'immolazione del vero Agnello che è Cristo, il Dito di Dio, cioè lo Spirito Santo, riempì di sé i fedeli radunati insieme". Queste considerazioni fanno sorgere subito una domanda: noi viviamo sotto la legge vecchia o sotto la legge nuova? Compiamo i nostri doveri religiosi per costrizione, per timore e per abitudine, o invece per intima convinzione e quasi per attrazione? Sentiamo Dio come padre o come padrone? Il gruppo di persone che per, primo nel 1967, fece l'esperienza della nuova Pentecoste e diede inizio al Rinnovamento carismatico cattolico, ci aiuta a capire la differenza tra i due modi di vivere la fede. Si tratta di una lettera che uno di essi scrisse subito dopo l'evento a un amico: "La nostra fede è diventata viva; il nostro credere è diventato una sorta di conoscere. Improvvisamente, il soprannaturale è diventato più reale del naturale. In breve, Gesù è una persona viva per noi. Prova ad aprire il Nuovo Testamento e a leggerlo come se fosse letteralmente vero ora, ogni parola, ogni riga. La preghiera e i sacramenti sono diventati veramente il nostro pane quotidiano, e non delle generiche 'pie pratiche'. Un amore per le Scritture che io non avrei mai creduto possibile, una trasformazione delle nostre relazioni con gli altri, un bisogno e una forza di testimoniare al di là di ogni aspettativa: tutto ciò è diventato parte della nostra vita. La vita è diventata soffusa di calma, di fiducia, gioia e pace". [...]

# LAPACE è GESU...

ome cantare i canti del Signore in terra straniera? - dice il Salmo dell'esiliato che ha perso la pace e la terra. Come vivere in tempo di guerra? Sembra che le persone comuni non possano fare niente. Solo assistere o subire. Le sorti sono nelle mani di pochi signori della guerra. La maggioranza si sente impotente di fronte ad aggressioni, attacchi terroristici, bombardamenti, crudeltà, conflitti. Sì, perché in questo tempo le guerre non finiscono: si eternizzano, sfuggendo di mano a chi le ha iniziate. La guerra è un fuoco appiccato: non si ferma facile. Da 15 anni si combatte in Siria, da due anni si combatte in Ucraina. La guerra in Terra Santa ci ha stupito per la brutalità. Tanti fanno la guerra.

Sono 59 le guerre. Che posso fare? Niente. Quindi pensa a te stesso! L'impotenza si trasforma in indifferenza. L'indifferenza è giustificata dal fatto che non si può far niente e anche si capisce poco di situazioni intricate.

Dall'impotenza all'indifferenza. Pensare a sé e salvare sé stessi.

C'è una via d'uscita che consola e libera dalla depressione: essere consumatore di prodotti e, alla fine per alcuni, accumulatore di denaro. Il rito del consumo è festa: non incidere in niente, ma comprare. Comprare e non cambiare. Acquisto, ma non conto. Ma acquistare fa sentire vivi. Avere e non essere. Essere nessuno ma avere!

Noi cristiani potremmo essere considerati fuori tempo. Perché parliamo di pace. La pace è diventato un discorso impopolare e impossibile. Siamo fuori tempo, perché crediamo nella famiglia, nella bellezza di una comunità parrocchiale, sostenitori del noi, non di un io capriccioso e consumatore. Tante cose che la chiesa vive e propone sembrano inattuali: il pacifismo, il disarmo, l'amicizia, l'ecumenismo, il dialogo tra religioni. Anche la solidarietà. In Italia si riduce il volontariato: 900.000 in meno, il 15,7%.

La tentazione fa cedere uno per uno al protagonismo: io, io, meno noi.

L'inattualità è figlia della nostra fede. La Chiesa ci ha comunicato la fede: il mondo oggi non è abbandonato a destini confusi e a un futuro di male. La Chiesa ci ha mostrato la presenza di Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). La Chiesa è la povera casa dove il Signore è presente, ci raccoglie, ci apre alla speranza. Gesù non disdegnava le

case degli uomini, come quella di Pietro o di Lazzaro.

La grazia è il dono della presenza amica di Gesù. Egli ha detto: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui." (Gv 3, 16-17) Dio non abbandona il mondo. Dio soffre con noi. Gesù non è fuggito da Gerusalemme per salvarsi, nonostante gli abbiano gridato fino alla morte in croce il vangelo di questo mondo: "Salva te stesso!". Gesù è Dio che salva! Gesù non abbandona i discepoli, nonostante la pietra sulla tomba, ma è risorto ed è apparso loro a Gerusalemme, Emmaus e in Galilea.

Il suo sogno si trasmette di generazione in generazione: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,9). I discepoli non sono mai abbandonati, in un'alleanza d'amore, segnata dal suo sangue versato per tutti. Si legge alla fine del Vangelo di Marco (16,20): "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnava-



no". La compagnia del Signore è lo Spirito Santo, che rende la vita una passione per Dio, il Vangelo, gli uomini. La passione è dono del Signore cui lasciarsi andare: "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è dato" (Rom 5,5). Questo è Paolo, l'apostolo della passione per il Vangelo e i popoli del mondo.

L'inattualità della Chiesa è profezia. Geremia vede la gente arrabbiata per la sua profezia: "Così la parola del Signore è diventata per me, motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno" (10,8). Il conformismo lo tentò: perché agitarsi per gli altri? "Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome" (ivi, 9). Ma aveva una passione: "nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo" (ivi, 9). Il cuore di Geremia non è vuoto come i suoi contemporanei. Attesta che i credenti sono alleati di Dio e non abbandonati.

Isaia dice: "Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la tua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada" (62,1). I profeti non sono fuori tempo, ma parlano del futuro: proiettati nel futuro – grazie alla Parola che nutre la vita e gli ideali. Veniamo da lontano e andiamo verso il futuro di pace. La storia non è prigioniera dell'oggi, ma va verso il regno che Dio ci dona. Il regno è già in mezzo a noi: Gesù lo realizza in sé.

Il male si vince con il bene. Con l'odio, la guerra, i muri, le armi, non si costruisce nulla. Paolo insegna: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rom 12,21). Lo Spirito soffia nella storia. Gesù agisce e non abbandona l'umanità anche nelle situazioni tragiche. Nessun popolo, nessuna comunità religiosa, è abbandonata al male.

Non facciamoci intimidire dalle difficoltà! Non facciamoci intimidire da chi considera la fede e la Chiesa inattuali! Non facciamoci intimidire dalla paura che incutono le montagne di difficoltà! Il problema non è riorganizzarci ma appassionarsi.

Cè una grande opera: seminare pace per svuotare la cultura della guerra, fermare i conflitti, avvicinare i lontani, guarire i feriti, soccorrere gli abbandonati, ritessere il tessuto umano lacerato.

Questa è la sfida: costruire una vicinanza spirituale, che è umana e religiosa: persona dopo persona, gruppo dopo gruppo, ambiente dopo ambiente. La Chiesa è tessitrice di legami e dialogo. E' la Chiesa della Fratelli tutti!

Abbiamo iniziato, chiedendoci: "Come cantare i canti del Signore in terra straniera?". Come vivere in guerra? Gesù, nel Vangelo di Luca, parla ai discepoli di momenti e situazioni difficili, ma precisa: "Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (21,28). Alzatevi: bisogna lottare. Levate il capo: non c'è da aver paura dell'oggi o dell'inattualità. Il tempo della liberazione è vicino. La liberazione e la pace non sono solo nel futuro, ma già in mezzo a noi.

La pace è Gesù: "per mezzo di lui, possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo spirito" (Ef 2,18). Non è un fatto psicologico, ma il dono della grazia di Dio. Preghiamo il Signore di proteggere la Chiesa dal male e di darci la vera pace nel cuore. [...]

È vero la Chiesa è debole. Ma, abbiamo ricevuto una forza con cui lottare appassionati. Gesù ci invita a pregare: "Voi avrete tribolazioni nel mondo: ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo" (ivi, 33).

MONS.GIUSEPPE MAZZAFARO

I Prefazi della Beata Vergine Maria (III)

# Maria MODELLO E MADRE della Chiesa



I terzo prefazio della Beata Vergine Maria si presenta con una struttura lunga e ben dettagliata. Dal titolo: *Prefazio della Beata Vergine Maria III*, "*Maria modello e madre della Chiesa*", subito fa intuire al lettore la centralità di Maria nella vita della Chiesa per la quale ne diviene modello e madre.

Di recente composizione (1974), questo formulario fu inizialmente inserito nella seconda edizione tipica del Messale Romano tra le messe votive per sottolineare ed incrementare la devozione alla maternità di Maria della Chiesa, titolo solennemente proclamato da San Paolo VI alla chiusura della terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Maria, quale Madre della Chiesa, ne diviene il modello per ogni credente, esempio fedele di ogni fedele che attende, accoglie ed annuncia il suo Signore.

### STRUTTURA

## Saluto

- V/. Il Signore sia con voi.
- R/. E con il tuo spirito.
- V/. In alto i nostri cuori.
- R/. Sono rivolti al Signore.
- V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
- R/. È cosa buona e giusta.

## Protocollo

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, \* rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, \*

e magnificare te, degno di ogni lode, + nella festa [memoria] della beata Vergine Maria. \*\*

## Embolismo

All'annuncio dell'angelo accolse nel cuore immacolato il tuo Verbo \* e lo concepì nel grembo verginale. \* Divenendo Madre del suo Creatore, + segno gli inizi della Chiesa. \*\* Ai piedi della croce, per il testamento d'amore del tuo Figlio, \* accolse come figli tutti gli uomini, \* generati dalla morte di Cristo + per una vita che non avrà mai fine. \*\* Immagine e modello della Chiesa orante, si uni alla preghiera degli apostoli nell'attesa dello Spirito Santo. \* Assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa \* e la protegge nel cammino verso la patria, + fino al giorno glorioso del Signore. \*\*

## Escatocollo

E noi, uniti agli angeli e ai santi, \* cantiamo con gioia + l'inno della tua lode: \*\*

## Sanctus

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

## Analisi del Testo

Il *Prefazio della Beata Vergine Maria III*, nella sua meravigliosa composizione poetica, passa in rassegna tutto il mistero della vita della Beata Vergine Maria. Fin dal PROTOCOLLO iniziale si respira la benevolenza di Dio che va magnificato per il dono fattoci della Vergine Maria. Una particolarità è la doppia scelta tra festa e memoria che sottolinea come la composizione di tale prefazio sia dovuta ad un particolare uso devozionale.

Passando al lungo Embolismo, ben sedici versi

suddivisibili in tre strofe, il lettore si trova immerso in una percorso cronologico della vita di Maria Santissima. Maria, che sostiene la Chiesa con la sua preghiera, ne diviene la Madre ed il modello, esempio di esegesi orante della Scrittura.

Scendendo ancor più in profondità dell'Embolismo, gustiamo ancor meglio tutta la bellezza di questo prefazio. Ripercorrendo gli eventi salienti della vita di Maria si giustifica, nel caso dovesse essercene bisogno, la motivazione per la quale ella diviene modello di quella Chiesa di cui è Madre.

Nei primi tre versi si menzione la prima tappa evangelica che ci racconta di Maria: l'Annunciazione. Grazie all'annuncio dell'Arcangelo Gabriele Maria, col suo *fiat*, "accolse" nel cuore e "concepì" nel grembo il Verbo. Ancor prima che nella carne, la maternità di Maria avviene nel suo cuore, grazie alla sua fede. Tale evento fa sì che ciascuno di noi ne può seguire l'esempio. È grazie a questo evento, la maternità, come sottolineano i versetti 4 e 5, che anche la Chiesa vede i suoi albori, diviene capace di generare nella fede.

Nella seconda strofa (versetti 6-8), Maria diviene modello nei momenti più difficili. Ai piedi della croce ogni battezzato può sentirsi accompagnato e sostenuto da una madre, dalla Madre. Colei che ha accolto il Verbo dandogli un volto, ora accoglie ogni figlio perché, nell'ora della prova, non si disperda né disperi. Abbiamo una madre a cui affidare ogni grido di dolore consci che dalla morte del Figlio sta nascendo una vita nuova "che non avrà mai fine".

La parte conclusiva dell'Embolismo, con il breve Escatocollo, vede Maria nel tenere unita la Chiesa nascente, una presenza orante che diviene modello di una realtà ecclesiale che non può essere unita se non nella preghiera. Ancora una volta Maria è modello e, con la sua preghiera, attende una sempre abbondante e dolce presenza dello Spirito. La Pentecoste e la sua Assunzione, però, non fanno uscire di scena colei che ha generato nel cuore e nella carne il Verbo di Dio. Ella continua ad accompagnare e proteggere il cammino della Chiesa e di ogni singolo credente "fino al giorno glorioso del Signore".

Pregando e meditando questo prefazio, la Chiesa può e deve riscoprire la sua autentica vocazione: generare il Verbo. Solo in uno stile orante e comunionale, sull'esempio di Maria, si è capaci di mostrare ancora il volto di Colui che ci ha tanto amati da mandare a noi il Figlio suo unigenito.

# In uscita dal Cenacolo

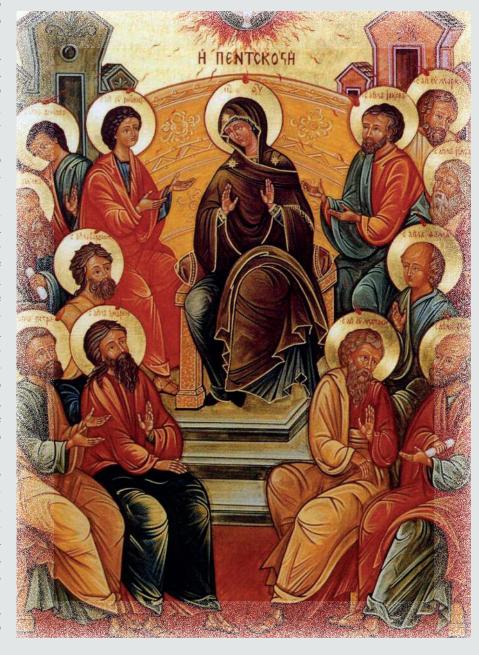


opo l'Ascensione di Gesù al Cielo gli Apostoli tornarono a Gerusalemme e qui si radunavano in una stanza "al piano superiore" - il Cenacolo - dove rimanevano «assidui e concordi nella preghiera» (cfr. At 1, 12-14). San Luca descrive nei dettagli questa circostanza annotando la presenza degli undici Apostoli, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i "fratelli di lui" uniti dalla fede in Cristo. Elenca il nome degli Apostoli: Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Gia-

como di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Manca Giuda Iscariota che verrà poi sostituito da Mattia (cfr. At 1, 15-26). Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire – ci dice il racconto di Luca – si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2, 1-4). A Pentecoste la missione di Gesù sulla Terra trova pieno compimento: quel fuoco che Egli aveva promesso ai suoi discepoli mentre saliva a Gerusalemme (cfr. Lc 12, 49), ora si manifesta come lingue di fuoco che si posavano sugli Apostoli e sugli altri discepoli. Il Cenacolo era il luogo dove Gesù aveva consumato l'Ultima Cena con i suoi Apostoli, dove era poi apparso loro risorto, ed ora diviene il luogo in cui Egli dona lo Spirito affinché questa piccola comunità nascente possa essere il prolungamento della sua opera di salvezza. Nel Cenacolo Gesù risorto costituisce la Chiesa che per mezzo degli Apostoli e dei loro successori sarà presente e operante nel mondo per la diffusione del Vangelo fino alla fine dei tempi. L'evento di Pentecoste sta a significare che «alla Chiesa appartengono molteplici lingue e culture diverse; nella fede esse possono comprendersi e fecondarsi a vicenda. San Luca vuole chiaramente trasmettere un'idea fondamentale, che cioè all'atto stesso della sua nascita la Chiesa è già "cattolica", universale. Essa parla fin dall'inizio tutte le lingue, perché il Vangelo che le è affidato è destinato a tutti i popoli, secondo la volontà e il mandato di Cristo risorto (cfr Mt 28,19)» (Benedetto XVI, Omelia, 11 maggio 2008). Nel Cenacolo è presente Maria, la madre di Gesù, e questo significa che lo Spirito che i discepoli hanno ricevuto è lo Spirito del Figlio suo, e perciò Ella ha un ruolo sovreminente nella nascita della Chiesa. Maria accogliendo il Figlio di Dio nel suo grembo ha servito il Signore in totale umiltà e obbedienza. Lo Spirito Santo è venuto in Lei al momento dell'Incarnazione, tra Lei e lo Spirito c'è un legame inscindibile. Nel suo grembo Dio si è unito all'umanità nella carne. Con animo orante ha seguito le vicende terrene del Cristo, e, dolorante sotto la Croce ha vissuto l'agonia e la morte di suo Figlio. Ora nel Cenacolo la sua presenza è "segno indicativo" del Cristo che viene nello Spirito. La Madre è sempre unita al Figlio, e nel Cenacolo accoglie lo Spirito come Madre di Cristo e Madre della Chiesa nascente. «Secondo l>eterno disegno della Provvidenza la maternità divina di Maria deve effondersi sulla Chiesa, indicano affermazioni come della Tradizione, per le quali la maternità di Maria verso la Chiesa è il riflesso e il prolungamento della sua maternità verso il Figlio di Dio. [...] Dunque, nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello

Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme. In entrambi i casi la sua presenza discreta, ma essenziale, indica la via della «nascita dallo Spirito». Così colei che è presente nel mistero di Cristo come madre, diventa – per volontà del Figlio e per opera dello Spirito Santo – presente nel mistero della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lett. enc., Redemptoris Mater, n. 24). Nella Chiesa nascente, Maria consegna agli Apostoli e alle generazioni future i suoi ricordi

sulla Incarnazione, sull'infanzia, sulla vita nascosta e sulla missione del Figlio. Durante la vita terrena di Gesù Maria ha seguito il Figlio con amore ed estrema delicatezza e riservatezza, e negli Atti possiamo notare che Ella si pone con "questa stessa disposizione verso la Chiesa nascente, vegliando con gli apostoli e i primi cristiani. [...] Ella è «la protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana: Maria ne è il cuore spirituale, perché la sua stessa presenza in mezzo ai discepoli è memoria vivente del Signore Gesù e pegno del dono del suo Spirito» (Benedetto XVI, Regina Caeli, 9 maggio 2010). Lo Spirito «è Co-



## LA VOCE



lui che ci ricorda tutte le parole di Gesù», è «una memoria attiva, che accende e riaccende nel cuore l'affetto di Dio» (cfr. Papa Francesco, Omelia, 5 giugno 2022). L'azione dello Spirito illumina il "cuore" e la "memoria" dei discepoli che dopo aver ricevuto lo Spirito non ebbero più timore di uscire a predicare la Verità del Cristo. Perché «lo Spirito cambia il cuore, allarga lo sguardo dei discepoli. Li rende capaci di comunicare a tutti le grandi opere di Dio, senza limiti, oltrepassando i confini culturali e i confini religiosi entro cui erano abituati a pensare e a vivere. Gli Apostoli, li mette in grado di raggiungere gli altri rispettando le loro possibilità di ascolto e di comprensione, nella cultura e linguaggio di ciascuno. In altre parole, lo Spirito Santo mette in comunicazione persone diverse realizzando l'unità e l'universalità della Chiesa» (Papa Francesco, Regina Caeli, 23 maggio 2021). Lo Spirito, che è dato a tutti, spinge il cuore e la mente ad accogliere l'altro in un clima di pace e di perdono. Di fronte alle nostre fragilità, alle nostre cadute, alle nostre paure, lo Spirito continuamente ci ricorda che Dio ci ama, e chiede di essere accolto nel «nostro cuore», perché «Lui, il Consolatore, è spirito di guarigione, è Spirito di risurrezione e può trasformare quelle ferite che ti bruciano dentro. Lui ci insegna a non ritagliare i ricordi delle persone e delle situazioni che ci hanno fatto male, ma a lasciarli abitare dalla sua presenza» (Papa Francesco, Omelia, 5 giugno 2022). È lo Spirito che crea l'armonia necessaria per vivere nel Bene e nella Verità e perciò dobbiamo invocarlo, pregarlo e diventare docili alla sua azione. Chi accoglie lo Spirito vive in sé stesso la dinamica dell'Amore di Cristo ed è in grado di costruire relazioni in "sequela Christi". Di fronte agli errori che inevitabilmente commettiamo, e ai sensi di colpa che a volte ci divorano, lo Spirito ci insegna a riconciliarci con il passato e guarisce la nostra anima sofferente. Maria, madre di Cristo e Madre della Chiesa, viene in soccorso di ognuno di noi, «ci aiuta a perseverare quando la via diventa più impervia», «ci fa compagnia» quando siamo al buio intercedendo presso suo Figlio affinché la grazia dello Spirito sia di sollievo alla nostra anima. Papa Francesco nell'Udienza del 23 ottobre 2013 ha detto: «Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come un modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene?». Con la grazia dello Spirito e l'aiuto di Maria possiamo anche noi uscire dal Cenacolo e proclamare ad alta voce che Gesù è risorto!

ANGELA DE LUCIA

## CONSACRATI ALLA MADONNA BIMBI IN SANTO

### **Landino Samuel**

(16/12/2022) di Silvio Landino e Annamaria Lavorgna (Massa di Faicchio)

## Grasso Alessandro

(22/12/2023)

di Roberto Grasso e Antonietta Santagata (Cerreto S.)

## **Durante Nicole**

(22/03/2021) di Vincenzo Durante e

Silvia Durante (San Lorenzello)

## Maria Antonietta Fabozzi

(26/07/2023) di Antonio Fabozzi e Caterina De Marco (San Marcellino, CE)

## MATRIMONI al SANTUARIO

25°

DURANTE COSTANTINO PIERNO ANNAMARIA

(CERRETO S.)

# L'INTELLIGENZA artificiale

ari fratelli e sorelle! L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata homo sapiens nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

## A partire dal cuore

Innanzitutto conviene sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». Al tempo stesso, però, in modo accorato ammoniva profeticamente: «Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirvici, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano è in esso». E concludeva: «Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo. Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una

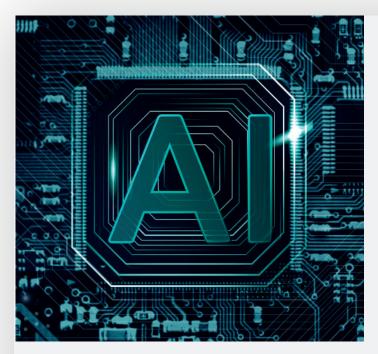
libertà e di una interiorità nuove».

In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio. La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi.

Questa sapienza del cuore si lascia trovare da chi la cerca e si lascia vedere da chi la ama; previene chi la desidera e va in cerca di chi ne è degno (cfr *Sap* 6,12-16). Sta con chi accetta consigli (cfr *Pr* 13,10), con chi ha il cuore docile, un cuore che ascolta (cfr *I Re* 3,9). Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina *sapere* la accomuna al *sapore* – a donare gusto alla vita.

## Opportunità e pericolo

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Benché il termine *intelligenza artificiale* abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, *machine learning*, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante. Le macchine possiedono certamente una capacità smisu-



ratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità.

In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a sé stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i *media* impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare *come* Dio *senza* Dio (cfr *Gen* 3), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri.

A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tecnico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi di intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono ad esempio rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue per loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute - e condivise - come se fossero vere. Basti

pensare al problema della disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle *fake news* e che oggi si avvale del *deep fake*, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà.

Della prima ondata di intelligenza artificiale, quella dei social media, abbiamo già compreso l'ambivalenza toccandone con mano, accanto alle opportunità, anche i rischi e le patologie. Il secondo livello di intelligenze artificiali generative segna un indiscutibile salto qualitativo. È importante quindi avere la possibilità di comprendere, capire e regolamentare strumenti che nelle mani sbagliate potrebbero aprire scenari negativi. Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri. Perciò è necessario agire preventivamente, proponendo modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di intelligenza artificiale e per contrastare il loro utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico. Rinnovo dunque il mio appello esortando «la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme». Tuttavia, come in ogni ambito umano, la regolamentazione non basta.

## Crescere in umanità

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici.

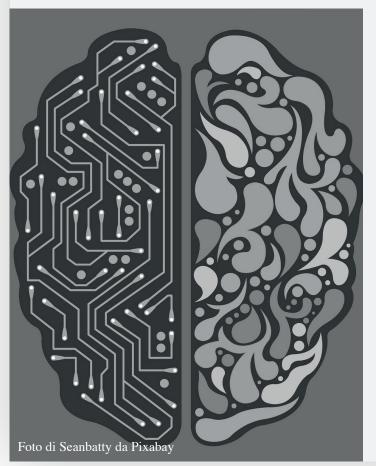
La rivoluzione digitale può renderci più liberi, ma non certo se ci imprigiona nei modelli oggi noti come *echo chamber*. In questi casi, anziché accrescere il pluralismo dell'informazione, si rischia di trovarsi sperduti in una palude anonima, assecondando gli interessi del mercato o del potere. Non è accettabile che l'uso dell'intelligenza artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva. La rappresentazione della realtà in *big data*, per quanto funzionale alla gestione delle macchine, implica infatti una perdita sostanziale della verità delle cose, che ostacola la comunicazione interpersonale e rischia di danneggiare la nostra stessa umanità. L'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale: implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione.

Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre.

L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.

## Interrogativi per l'oggi e il domani

Alcune domande sorgono dunque spontanee: come



tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei *media* tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo?

Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di diseguaglianza; oppure se, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista. Da una parte si profila lo spettro di una nuova schiavitù, dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero.

La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr *Sir* 1,4), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr *Sap* 7,27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.



Il Gruppo De Vizia Sanità, con i dipendenti della sua Casa di Cura *Gepos* di Telese Terme, del suo Centro polidiagnostico *GammacordSanniotac* di Benevento e dell'annesso Centro di Radioterapia *Amacenter* ha partecipato alla Celebrazione Eucaristica, celebrata dal cappellano, don Giuseppe Oropallo, in vista della Santa Pasqua presso il Santuario Maria SS. delle Grazie dei Frati Cappuccini di Cerreto Sannita.

Il Capitolo provinciale Ordinario della Provincia di Campania-Basilicata dei Frati Minori Cappuccini riunito, dal 26 febbraio al 1 marzo c.a., a Castellammare di Stabia, ha eletto i nostri nuovi superiori maggiori. (da sinistra) fr. Francesco Lucchetti, fr. Giampiero Canelli, fr. Gianluca Savarese (Ministro provinciale), fr. Massimo Poppiti, fr. Gabriele De Vivo. Affidiamo alla Madonna il loro servizio fraterno e chiediamo su ciascuno di loro la Sua benedizione materna.





Il giorno 21 marzo c.a. si è concluso al Santuario con un'ora di Adorazione un itinerario quaresimale in preparazione alla solennità della Pasqua curato dalle parrocchie del Sacro Cuore di Gesù e San Martino Vescovo in Cerreto. Infatti, il percorso, guidato da don Franco Pezzone e don Antonio Di Meo, è iniziato con l'adorazione del primo giovedì di quaresima e ha avuto cinque appuntamenti nelle varie chiese di Cerreto. L'iniziativa ha voluto coinvolgere tutti i fedeli di Cerreto come comunità cristiana unita per la preparazione della Pasqua.



Maria Antonietta Fabozzi, di Antonio e Caterina De Marco insieme alla nonna Maria Iacobelli (San Marcellino, CE)

## ATTO DI CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Divino Spirito, che sei disceso con l'abbondanza dei tuoi lumi e dei tuoi doni sulla prima comunità, riunita il giorno di Pentecoste fra le mura del Cenacolo. ecco dinanzi a Te questa comunità che ti supplica di rinnovare su di essa quanto compisti in quel giorno memorando. E affinché questo avvenga, noi ci consacriamo a Te offrendoti la nostra mente, la nostra volontà, il nostro cuore. L'opera redentrice che Cristo, il Verbo Incarnato, ebbe a realizzare soprattutto con la sua Passione e morte e volle affidare alla sua Chiesa, fu da Te completata con la Pentecoste e mai è venuta

Ma affinché in noi sia più intensa e fruttuosa e questa porzione della Chiesa viva in un continuo progresso spirituale, noi ci affidiamo senza riserva a Te. La tua luce illumini le nostre menti, onde cerchino sempre la verità e non si lascino traviare da falsi profeti; la tua grazia rinvigorisca le nostre volontà e le renda capaci di resistere alle insidie del demonio e della corruzione; i tuoi doni ci trasformino in apostoli con la parola e con l'esempio. O Divino Spirito, ripeti per noi i prodigi della grazia, che si verificarono nella prima comunità cristiana alla tua discesa; fa' che, vivendo in Te, portiamo alla Chiesa e a Cristo Redentore quanti ci circondano, contribuendo così a quel piano meraviglioso della salvezza del genere umano, che nella Pentecoste ha dato i primi meravigliosi frutti. Amen

Beata Elena Guerra

## Risorgeranno in Cristo





**Geppino Maturo** San Salvatore T. \*25.09.1935 +19.01.2024



Antonio Mazzarelli Cerreto Sannita \*18.11.1936 +26.12.2023



Maria Giuseppa Velardo Castelvenere \*07.07.1937 +08.02.2024



Carmine Ciarleglio Cerreto Sannita \*02.10.1962 +15.03.2024



Lavorgna Michelina San Lorenzello \*24.10.1937 +28.12.2023



Baldino Pasquale Cerreto Sannita \*22.09.1944 +24.10.2023



Pietro Saturno Ozieri \*01.03.1929 +31.03.2024



Benito Salvatore Cerreto Sannita \*07.10.1940 +27.10.2023







Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini CERRETO SANNITA (BN)



Associazione "Madonna delle Grazie" di Telese Terme



Precetto pasquale dell'Associazione Carabinieri in congedo di Telese Terme e San Salvatore Telesino